

L'utenza presente nei Servizi della Giustizia Minorile si è andata progressivamente modificando con il passare degli anni: in particolare la presenza straniera che, nei primi anni dei movimenti migratori, nel 1988, vedeva quasi esclusivamente ragazzi di provenienza marocchina (e in minoranza tunisina, egiziana e algerina) o dell'est-europeo (soprattutto albanese e romena), si è lentamente diversificata e a queste etnie si sono aggiunte quelle Asiatiche (Cina, Filippine), dell'America Latina e Sud America (Ecuador, Brasile, Repubblica Dominicana, Perù ecc.) e del sud-Africa.

La complessità del fenomeno migratorio coinvolge tutte le istituzioni e le organizzazioni della società. La realtà dei minori stranieri costituisce uno degli aspetti più delicati del più generale fenomeno migratorio. Di seguito si cercherà di rappresentare in particolare ciò che concerne i minori coinvolti nei percorsi giudiziari e penali della Giustizia Minorile.

L'afflusso nel penale minorile dei minori immigrati è iniziato alla fine degli anni 80 e, nel tempo, i Servizi minorili piemontesi hanno acquisito una conoscenza approfondita ed una grande esperienza nell'operatività, in particolare con alcune etnie (Marocco, Romania, Senegal e Albania). E' stato fondamentale l'ausilio dei mediatori culturali che hanno offerto un grande e significativo contributo per far conoscere agli operatori la cultura di appartenenza dei giovani immigrati e decodificare linguaggi verbali e modalità comportamentali.

Rispetto alle caratteristiche dei minori stranieri, gli operatori dei Servizi e i mediatori culturali che vi operano, riferiscono che nel corso del tempo si sono manifestati alcuni cambiamenti. Inizialmente le caratteristiche comuni dei minori che giungevano ai Servizi della Giustizia Minorile erano le seguenti:

1. non erano accompagnati;
2. erano privi di documenti;
3. si dichiaravano minorenni anche se non lo erano;
4. apparivano molto diffidenti;
5. erano poco aperti a progettualità di inclusione sociale nel nostro paese;
6. non era facile per loro comprendere la situazione penale e spesso non recepivano le alternative possibili;
7. provenivano molto spesso da zone rurali o dalle periferie dei grossi centri urbani;
8. spesso erano analfabeti e comprendevano poco l'italiano;
9. il loro percorso migratorio li obbligava, sostanzialmente, a guadagnare in fretta per sostenere la propria famiglia nel paese di origine;
10. in particolare, per i minori che facevano ingresso in Istituto Penale, si osservava che gli stessi non cercavano di contattare la famiglia di origine, ricercavano solo strumentalmente l'aiuto degli operatori, non avevano fondi disponibili per l'acquisto di generi di prima necessità (vestiti, prodotti per l'igiene) e non erano sostenuti in ciò dall'esterno dell'Istituto, mettevano in atto spesso gesti anticonservativi e ponevano in essere, molto spesso all'interno del gruppo dei pari, episodi di conflittualità che creavano grosse problematiche nella gestione quotidiana della vita in Istituto.

---

\* Il lavoro è stato curato dal Servizio Tecnico del CGM: Anna Maria Turturro, Bruno Costa, Anna Maria Durando coadiuvati dai Direttori: Elisa Barbato C.P.A. "Uberto Radaelli", Gabriella Picco I.P.M. "Ferrante Aporti", Mario Abrate Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni.

Molte di queste caratteristiche sono cambiate. Oggi il minore straniero sembra avere più risorse personali, spesso ha frequentato la scuola nel proprio paese di origine, ha una discreta informazione sulle possibilità che può avere nel nostro Paese, è molto attento alla situazione giudiziaria personale, si prende cura di sé dal punto di vista fisico e psicologico ed appare molto più disponibile rispetto al passato nella sperimentazione di percorsi di legalità. Molto spesso si è alla presenza di ragazzi stranieri di seconda generazione.

Per quanto riguarda l' Istituto penale, si può affermare che il minore straniero si mostra attento e rispettoso del proprio corpo, motivo per cui difficilmente mette in atto gesti anticonservativi, ha una maggiore adattabilità al contesto, difficilmente entra in conflitto con i pari rendendo, di fatto, più facile la gestione all'interno e spesso, infine, all'esterno ha qualcuno della famiglia di origine e/o almeno un adulto di riferimento che gli offre un sostegno, non solo economico, durante la detenzione. Tali caratteristiche sono state riscontrate anche negli altri contesti residenziali del distretto (in particolare nel CPA).

Un'altra caratteristica comune a tutti i minori, di cui si deve tener conto per gli opportuni interventi è che sono ragazzi in età adolescenziale dove alle problematiche tipiche dell'età, comuni anche ai minori regolari, si aggiungono quelle legate al percorso migratorio, che spesso si traducono in atteggiamenti di "non conformità" e a rischio di devianza.

Persiste quanto registrato negli anni scorsi: in particolare, per la condizione degli adolescenti stranieri, ma in generale anche per gli adolescenti italiani, si assiste ad un aumento del disagio psico-relazionale. Spesso, l'esperienza detentiva e l'impatto con il sistema penale rappresentano per i minori stranieri il momento in cui emergono, in maniera più marcata, segnali di disagio che richiedono interventi terapeutici attraverso il coinvolgimento dei Servizi Sanitari, gli Enti Locali e l'Autorità Giudiziaria.

I Servizi della Giustizia Minorile che operano a diretto contatto con i minori stranieri e dipendono dal Centro Giustizia Minorile sono i seguenti:

- il Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" (CPA) che ospita i minorenni arrestati, fermati o accompagnati dalla polizia giudiziaria, fino all'udienza di convalida;
- l'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" (I.P.M.) che ospita i minori in custodia cautelare o in esecuzione della pena;
- l'Ufficio di Servizio Sociale per i minori (USSM), con funzioni di sostegno, progettazione di interventi e controllo nella fase di attuazione dei provvedimenti giudiziari, in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali previsti.

### **Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" di Torino**

Il Centro di Prima Accoglienza di Torino nell'anno 2010 è stato interessato da una diminuzione degli ingressi (174) rispetto all'anno precedente (253 nel 2009) e da quelli del 2008 (346).

A fronte di un numero degli italiani pressoché invariato (62 nel 2010 e 66 nel 2009) provenienti per la gran parte dalla città di Torino e provincia, la flessione nel numero di ingressi è imputabile ai giovani stranieri che sono stati 112 a fronte dei 187 dell'anno precedente. Tra gli stranieri è confermata la presenza di minori di seconda generazione o ricongiunti e cittadini italiani di origine straniera.

La percentuale di ingressi che ha riguardato minori recidivi (già ospiti in passato del CPA) è cresciuta dal 32.8% del 2009 al 36.2% del 2010. Diminuita la percentuale per gli italiani (dal 8% al 5%), aumentate quelle degli stranieri (dal 32% al 46%) e dei nomadi (dal 57% al 68%).

Il 65% dei reati contestati hanno riguardato quelli contro il patrimonio, il 29% quelli contro la legge sugli stupefacenti, il 5% quelli contro la persona, fra cui 1 omicidio volontario e 1 tentato omicidio.

Gli ingressi di stranieri di etnia ROM (nomadi di provenienza dell'ex-Juogoslavia) per la gran parte provenienti dai campi attrezzati di Torino e Collegno, sono complessivamente diminuiti da 52 del 2009 ai 32 del 2010; la diminuzione ha riguardato più i maschi (da 31 a 14) che le femmine (da 21 a 18).

Il numero di ingressi di stranieri (comunitari e non) è diminuito da 135 del 2009 agli 81 del 2010, suddivisi pressoché equamente fra africani, marocchini e romeni.

Gli africani (Gabon e Senegal le nazionalità dichiarate più frequenti) sono scesi da 39 del 2009 ai 24 del 2010, di cui 3 ragazzi accompagnati (con figure adulte di riferimento) e provvisti di documenti di identificazione. Per la maggior parte di questi è stata applicata una misura cautelare (l'83% del totale dei ragazzi africani). In particolare sono state applicate 10 comunità, 5 custodie, 5 prescrizioni.

I maghrebini (quasi tutti marocchini) sono scesi da 51 a 25, tutti maschi, di cui 14 accompagnati e 11 soli; per loro sono state applicate misure cautelari in 19 casi: 9 comunità, 4 Custodie, 3 prescrizioni e 3 Permanenze in casa.

Il numero dei romeni è rimasto pressoché invariato (29 nel 2009, 28 del 2010). Per loro è stata applicata una misura cautelare nel 54% dei casi; 5 volte la comunità, 4 la custodia, 5 le prescrizioni e 1 permanenza in casa.

Il 73% dei minori che hanno fatto ingresso in CPA sono stati dimessi con applicazione di una misura cautelare; in ordine decrescente: le prescrizioni, il collocamento in comunità, la permanenza in casa e la custodia cautelare.

Il restante 27% è stato dimesso per Decreto di Immediata Liberazione da parte della Procura Minori o di Remissione in Libertà da parte del GIP.

In sintesi, il decremento registratosi nell'anno in esame è da ricondursi complessivamente alla diminuzione dei giovani stranieri (comunitari e non), diminuzione in ordine alla quale potrebbero tenersi in considerazione sia i fenomeni di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio che il modificarsi dei flussi migratori, in termini numerici e di mete di destinazione e quindi di concreta intercettabilità sul territorio di competenza da parte dei Servizi.

Dal punto di vista qualitativo si è resa maggiormente evidente la presenza di giovani stranieri accompagnati e di seconda generazione, in particolare maghrebini e rom romeni. Tale dato rende di fatto concretamente necessario e funzionale un intervento professionale integrato che tenga conto del disagio psicologico e familiare che sovente si evidenzia in occasione del contatto con il sistema dei servizi minorili della giustizia, nonché l'importante connessione con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino e con i Servizi Territoriali (sociali e specialistici).

FLUSSI di utenza dei Centri Giustizia Minorile  
Servizio Statistica  
CPA di Torino – Anno 2010

Movimenti e presenze	Italiani			Stranieri			Totale
<b>INGRESSI</b>	M	F	MF	M	F	MF	(M+F)
Accompagnato	6	2	8	18	3	21	29
Arrestato	47	5	52	64	23	87	139
Fermato	2	-	2	4	-	4	6
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>7</b>	<b>62</b>	<b>86</b>	<b>26</b>	<b>112</b>	<b>174</b>
<b>USCITE</b> Con applicazione misura cautelare	M	F	MF	M	F	MF	(M+F)
Prescrizioni	17	3	20	16	5	21	41
Permanenza in casa	15	-	15	9	5	14	29
Collocamento in comunità	8	-	8	26	2	28	36
Custodia Cautelare	5	-	5	14	4	18	23
<b>ALTRE USCITE</b>	M	F	MF	M	F	MF	(M+F)
Remissione in libertà	2	-	2	1	1	2	4
Minore di 14 anni	-	-	-	1	2	3	3
Estraneità al fatto	-	-	-	-	-	-	-
Minore in stato di gravidanza	-	-	-	-	1	1	1
Mancanza di altri presupposti	8	4	12	20	7	27	39
Decorrenza termini	-	-	-	-	-	-	-
Maggiorenne	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	<b>7</b>	<b>62</b>	<b>87</b>	<b>27</b>	<b>114</b>	<b>176</b>
<b>PRESENZE</b>							
Presenti al 31.12.2010	-	-	-	-	-	-	-
Presenza media giornaliera nel periodo	0,4	0,0	0,4	0,6	0,2	0,8	1,2

**Istituto Penale per i Minorenni “Ferrante Aporti” di Torino**

Per quanto riguarda l'IPM di Torino si segnala una progressiva diminuzione degli ingressi.

Nella fattispecie, si registra un calo totale nell'applicazione della custodia cautelare, fortemente controbilanciata da una crescita nell'espiazione pena. In termini assoluti si è passati dai 135 ingressi nel 2009 ai 111 nel 2010. Occorre segnalare che i lavori di ristrutturazione hanno ridotto la capienza maschile a 22-24, (sovente sforata) e quella femminile a 12 unità e che dal 7 dicembre sono state trasferite le ragazze nell'IPM di Pontremoli e il 23 dicembre 2010 è stata disattivata la sezione femminile di Torino. Il calo degli ingressi riguarda i maschi stranieri in custodia cautelare, le femmine nomadi in custodia cautelare, mentre rimane stabile l'ingresso dei maschi italiani in custodia cautelare.

. Gli ingressi degli italiani definitivi hanno subito un aumento del 300%, e si registra un aumento anche tra gli stranieri definitivi e i nomadi in espiatione pena.

Si osserva una diversificazione delle provenienze: per gli italiani una prevalenza dal Piemonte e da altre regioni, in specie dalla Lombardia (sovraffollamento all'IPM di Milano) e dal Sud. Per gli stranieri una presenza costante dell'area del Maghreb e della Romania; alleggerite le provenienze dei ragazzi dal Gabon, Senegal, Liberia, ecc e dall'America del Sud.

Dei 10 nomadi in custodia cautelare, 2 sono senza fissa dimora, 5 si dichiarano residenti nella provincia di Torino e 4 in altre province; per gli stranieri, sempre in custodia cautelare, 18 su 37 sono senza fissa dimora, 8 si dichiarano residenti nella provincia di Torino e 11 in altre province.

Da segnalare un calo notevole anche per i ragazzi che entrano in IPM a seguito di allontanamento dalle comunità. In calo i soggetti provenienti da CPA (da 44 a 29); vi è una leggera flessione (da 8 a 7) di quelli che provengono dagli istituti per adulti.

Per quanto riguarda l'esecuzione pena, si rileva che 19 soggetti contro i 7 dell'anno scorso, sono entrati da libertà per ordine di esecuzione pena, 1 da detenzione domiciliare, 1 da comunità, 1 per revoca affidamento in prova al servizio sociale, 1 per sospensione affidamento in prova al servizio sociale e 2 da Istituti per adulti, numero stabile rispetto all'anno precedente.

Prevalgono i reati contro il patrimonio per tutte le etnie. Per contro, si ha un calo dei reati contro la persona non inclusi quelli da associarsi ai reati contro il patrimonio o all'infrazione alla legge sugli stupefacenti ovvero lesioni alla persona nel contesto di reati gravi contro il patrimonio o spaccio. Rimane stabile il numero dei reati di natura sessuale, che rappresenta quasi il 3,3% del totale.

Nel periodo preso in esame si rileva un'evasione dall'art. 21 di uno straniero dopo una buona sperimentazione positiva di periodi di permessi premio.

I tempi di permanenza media, passano da 69 a 76 giorni, dovuti all'aumento di 2 giorni (da 71 a 73) per i maschi. Sono invece nuovamente e prepotentemente salite di 28 gg - ovvero alla media di 89 gg - le presenze medie delle ragazze per altro diminuite di 16 unità negli ingressi, senza contare che le presenze consunte del femminile si fermano alla data di apertura dell'IPM Potremoli.

Nell'anno in esame, la presenza dei ragazzi si è attestata nella media su 24 unità maschili con un trend da 28 a 21, e su 6 unità medie femminili con un trend da 10 a 1 unità del mese di dicembre.

FLUSSI di utenza dei Centri Giustizia Minorile  
Servizio Statistica  
IPM di Torino – Anno 2010

Movimenti e presenze <i>ingressi</i>	Italiani			Stranieri			Totale
	M	F	MF	M	F	MF	(M+F)
<b>Per Custodia Cautelare</b>							
<b>Dalla libertà</b>	9	-	9	9	1	10	19
<b>Dai CPA</b>	6	-	6	19	4	23	29
<b>Da Comunità per trasf. di misura</b>	1	1	2	5	-	5	7
<b>Da Istituto Penale per adulti</b>	2	1	3	4	-	4	7

Per Esecuzione Pena							
Dalla libertà	7	5	12	6	1	7	19
Da comunità	-	-	-	1	-	1	1
Per revoca affidamento in prova al serv. soc.	-	-	-	1	-	1	1
Per sospensione aff. in prova al serv. soc.	-	-	-	1	-	1	1
Per revoca detenzione domiciliare	-	-	-	-	1	1	1
Per sospensione detenzione domiciliare	-	-	-	-	-	-	-
Da arresti domiciliari (adulti)	-	-	-	-	-	-	-
Da Istituto Penale per adulti	2	-	2	-	-	-	2
Ingressi da trasferimento							
Per avvicinamento al nucleo familiare	2	-	2	-	-	-	2
Per sovraffollamento	1	-	1	3	-	3	4
Per motivi di sicurezza	3	-	3	1	-	1	4
Per altri motivi	9	-	9	4	1	5	14
<b>TOTALE INGRESSI</b>	<b>42</b>	<b>7</b>	<b>49</b>	<b>54</b>	<b>8</b>	<b>62</b>	<b>111</b>
Movimenti - uscite	Italiani			Stranieri			Totale
	M	F	MF	M	F	MF	(M+F)
Da custodia cautelare							
Decorrenza termini c.c.	2	-	2	3	1	4	6
Revoca della c.c.	1	-	1	4	-	4	5
Sospensione della c.c.							
Remissione in libertà	2	-	2	4	1	5	7
Prescrizioni	1	-	1	-	-	-	1
Permanenza in casa	4	1	5	2	2	4	9
Collocamento in comunità	11	3	14	15	1	16	30
Sospensione del processo e messa alla prova	-	-	-	3	1	4	4
Arresti domiciliari	-	-	-	-	-	-	-
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	-	2	2	-	-	-	2
Sospensione condizionale della pena	3	-	3	-	-	-	3
Da espiazione pena							
Espiazione della pena	2	4	6	7	-	7	13
Differimento esecuzione pena	-	1	1	-	-	-	1
Sospensione esecuzione pena	1	-	1	2	-	2	3
Concessione liberazione anticipata	-	-	-	-	-	-	-
Affidamento in prova al servizio sociale	2	2	4	-	-	-	4
Detenzione domiciliare	-	-	-	1	-	1	1
Concessione indulto	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimento a strutture per adulti							
Trasferimento a strutture per adulti							
A strutture per adulti	2	-	2	2	-	2	4

<b>Trasferimento ad altro IPM*<sup>†</sup></b>							
<b>Per avvicinamento a nucleo familiare</b>	5	-	5	1	-	1	6
<b>Per opportunità lavorative e/o</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Per sovraffollamento</b>	1	-	1	2	-	-	3
<b>Per motivi di sicurezza</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Per altri motivi</b>	8	1	9	7	2	9	18
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>45</b>	<b>14</b>	<b>59</b>	<b>8</b>	<b>61</b>	<b>98</b>	<b>120</b>
<b>PRESENZE</b>							
<b>Presenti alla fine del periodo</b>	9	-	9	11	-	11	20
<b>Presenza media giornaliera nel periodo</b>	<b>10,9</b>	<b>3,9</b>	<b>14,8</b>	<b>13,8</b>	<b>2,2</b>	<b>16,0</b>	<b>30,8</b>

### Ufficio di Servizio Sociale di Torino

Nel 2010 è stata avviata dal DGM la procedura SISM Sistema Informativo dei Servizi Minorili della Giustizia che consente raccolta informatica dei dati utili per la rilevazione statistica. Tuttavia, la nuova modalità operativa, soprattutto nel primo periodo di sperimentazione, ha comportato alcuni problemi per l'immissione dei dati e quindi i dati relativi ad alcuni Servizi della Giustizia Minorile devono essere ancora validati. Al momento, quindi, non si è in grado di fornire i dati ufficiali relativi ai minori seguiti dall'USSM in quanto gli stessi devono essere validati dal Dipartimento Giustizia Minorile di Roma – Ufficio Statistiche.

Tuttavia, osservando il trend degli ultimi tre anni si può affermare che si assiste ad un deciso aumento delle sospensioni del processo con messa alla prova. Contestualmente, si evidenzia anche un aumento della durata media delle misure cautelari e l'applicazione di diverse MAP consecutive in conseguenza alla scelta dell'Autorità Giudiziaria piemontese di non unificare i procedimenti.

In continuità con quanto avviene ormai da diversi anni, le misure alternative e sostitutive non sono in numero rilevante. Per quanto concerne le misure di sicurezza nel corso del 2010, sono stati trattati una decina di casi che confermano la multiproblematicità dei ragazzi spesso necessitanti di interventi di tipo psichiatrico.

Si sta, inoltre, assistendo ad un deciso incremento dei trattamenti a scapito delle indagini ex art. 6 e 9 DPR 448/88.

L'USSM di Torino, nel 2010, ha preso in carico minori e giovani adulti di ben 39 diverse Nazioni. Esso è, evidentemente, un Servizio che risente direttamente dei flussi migratori che hanno caratterizzato la situazione socio economica del nostro Paese negli ultimi decenni. Da una presenza straniera che, fino a pochi anni fa, vedeva quasi esclusivamente ragazzi di provenienza marocchina, albanese o rumena, progressivamente, si è giunti ad una presenza assai diversificata che attraversa ben quattro continenti. Ai ragazzi maghrebini e dell'Est europeo si stanno man mano aggiungendo giovani provenienti dall'Asia (Cina, Filippine, etc.) e, soprattutto, dal Sud America e dall'America Latina.

L'USSM di Torino, ormai da anni segue i minori stranieri in collaborazione con i Servizi Sociali dell'Ente Locale ai quali sono affidati e/o con i Servizi territoriali delle ASL. Spesso sono sottoposti a percorsi di MAP disposti dalla Autorità Giudiziaria e inseriti in strutture comunitarie essendo privi di riferimenti parentali, in condizioni di grave deprivazione sociale, economica e culturale. Proprio anche per comprendere meglio come lavorare con loro in modo realisticamente efficace per la loro crescita e per costruire spazi possibili per una prosecuzione della loro permanenza sul territorio italiano o per un loro rientro nella terra d'origine, è fondamentale l'interazione con gli altri Enti e la conoscenza delle normative in riguardo e degli strumenti di tutela giuridica da mettere in atto.

<sup>†</sup> \* i dati relativi ai trasferimenti tra gli IPM non comprendono le aggregazioni temporanee

In particolare la collaborazione tra Servizi Minorili e Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, sul cui territorio gravita il maggior numero di minori stranieri non accompagnati, è ormai consolidata da tempo.

### Collocamenti in Comunità

Per quanto riguarda i collocamenti di minori e giovani adulti del **Distretto di Corte d'Appello di Torino** in comunità del privato sociale, il 2010 si è caratterizzato per la diminuzione di collocamenti ex art. 22 (75 inserimenti) essenzialmente legati al calo di ingressi in CPA. Si è mantenuto invariato il ricorso alle strutture residenziali per sostanziare progetti di messa alla prova senza soluzione di continuità rispetto alla scadenza della misura cautelare (27 inserimenti).

Si è continuato ad utilizzare, senza alcun onere per l'Amministrazione, per i ragazzi stranieri in area penale anche di seconda generazione, la struttura di accoglienza Casa N.O.Mi.S. finanziata dalla Compagnia di San Paolo.

E' aumentato il ricorso alle strutture riabilitative psico-sociali, terapeutiche per minori ed adulti, per tossicodipendenti e doppia diagnosi, in ragione di un'utenza sempre più problematica. Nella stragrande maggioranza non ci sono state difficoltà nell'assunzione degli oneri economici da parte della sanità.

Di seguito si riassumono schematicamente i dati qualitativi e quantitativi sui collocamenti in comunità effettuati nell'anno 2010:

- COLLOCAMENTI IN COMUNITA' NELL'ANNO 2010:

**TORINO n. 142** di cui 34 inseriti nel 2009 e proseguiti nel 2010

- NUOVI INGRESSI IN COMUNITA' ANNO 2010:

**Distretto di Torino n. 108**

(Va considerato che il numero totale dei collocamenti non coincide con il numero dei soggetti, in quanto viene rilevato ogni inserimento effettuato, conteggiando come nuovo inserimento la variazione della misura penale o istituto giuridico, nonché il trasferimento in altra comunità).

Distretto Corte d'Appello	Italiani		Stranieri		Totale
	M.	F.	M.	F.	
	34	3	68	3	108
<b>TORINO</b>					108
Di cui:					
Art. 22	76				
Art. 28					
Art. 47	31				
	1				

Al 31.12.2010 sono attivi 29 collocamenti di cui 6 presso strutture terapeutiche a totale carico del SSN.



## CONCLUSIONI

Il Centro Giustizia Minorile è particolarmente attento alla situazione dei minori stranieri. In particolare, il tema dei minori stranieri non accompagnati è, da tempo, anche oggetto della riflessione di un gruppo tecnico promosso dalla Sottocommissione regionale ex art. 13 D.Lvo 272/89 ai quali partecipano, oltre a rappresentanti degli Enti Locali e dei Servizi Minorili, rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria e della Prefettura. Componenti di questo sottogruppo (CGM, Prefettura, Comune di Torino e ASGI) stanno elaborando un documento che possa essere utile agli operatori sulla normativa e sulle procedure che attualmente riguardano i minorenni o i giovani adulti in carico alla Giustizia minorile.

La collaborazione tra Servizi Minorili e Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, sul cui territorio gravita il maggior numero di minori stranieri non accompagnati, è ormai consolidata da tempo. In particolare, all'interno del protocollo di collaborazione tra CGM e Settore minori della Città, sono previste funzioni ponte tra USSM, CPA, IPM e UMS finalizzate a meglio definire ed implementare le interazioni tra gli operatori.

Si ricorda il peso, in termini di risorse finanziarie ed umane, del progetto N.O.Mi.S. di Compagnia di San Paolo grazie al quale sono attuate sul territorio metropolitano una interessante serie di iniziative e progettualità.

Il progetto presenta, come caratteristica rilevante, la capacità di adattarsi al mutamento quanti – qualitativo e di tipologia dei minori stranieri. Infatti, a partire da interventi pensati in modo specifico per minori non accompagnati provenienti da Romania e Marocco, nel tempo si sono strutturate azioni rivolte anche a ragazzi provenienti dall'area sub-sahariana e a ragazzi stranieri di seconda generazione e alle loro famiglie.

Tra gli interventi previsti dal progetto, si sottolineano in particolare quelli di mediazione culturale al CPA, l'intervento educativo di strada poiché si ritiene costituisca un'azione fondamentale per "l'aggancio" dei minori stranieri migranti, la consulenza giuridica che nel corso del 2011 si è realizzata in collaborazione con l'ASGI ed è rivolta agli operatori che seguono i ragazzi stranieri e le occasioni di formazione ed informazione rivolta sia agli operatori istituzionali che a quelli delle risorse del privato sociale e del volontariato che sono coinvolte nel progetto.

Continua la collaborazione con la Provincia di Torino che cofinanzia – da diversi anni ormai - un progetto di inclusione sociale rivolto ai giovani dell'Istituto che, di volta in volta, viene focalizzato su aspetti specifici delle problematiche a questi legati.